INAUGURAZIONE DEL 66° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 6 aprile u.s., nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, cortesemente concessa dalla Città Metropolitana di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del 66° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.
Hanno portato il loro saluto Alessandra Stefani, Direttore generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Alessia Bettini, Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze, Alessandro Manni, Consigliere della Città Metropolitana di Firenze, Francesco Ferrini, Presidente della Scuola di Agraria di Firenze e il Rev.mo Abate di Vallombrosa Giuseppe Casetta. Il Presidente Orazio Ciancio ha illustrato l'attività dell'Accademia. Il Generale C.A. Antonio Ricciardi, Comandante del CUTFAA, ha tenuto la prolusione su "Il 'Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare Carabinieri': la più grande polizia specializzata per una tutela integrale". Al termine della cerimonia sono stati distribuiti i diplomi ai nuovi Accademici.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, cari Accademici, gentili ospiti, cari studenti, Vi ringrazio per aver voluto partecipare alla cerimonia di inaugurazione del 66° Anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Ringrazio la Città Metropolitana di Firenze che, come negli anni passati, ci ha concesso di organizzare la nostra cerimonia in questa bellissima Sala

Ringrazio il Direttore generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Alessandra Stefani, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze Alessia Bettini, il Consigliere della Città metropolitana di Firenze Alessandro Manni, il Presidente della Scuola di Agraria di Firenze Francesco Ferrini e il Reverendo Abate di Vallombrosa Giovanni Casetta per averci portato il loro saluto.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Ministro dello Sport Luca Lotti, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette e il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ci hanno gentilmente comunicato di non poter partecipare alla cerimonia per impegni già presi.

Come tutti saprete, il Corpo Forestale dello Stato è confluito nell'Arma dei Carabinieri, riorganizzandosi come Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare. Ringrazio il qui presente Generale C.A. Antonio Ricciardi, Comandante di questa nuova Unità, che ha raccolto il nostro invito a tenere la prolusione per parlarci appunto dell'organizzazione e delle competenze del CUTFAA.

© 2017 Accademia Italiana di Scienze Forestali

Prima di dare la parola al Generale Ricciardi, esporrò brevemente la nostra attività nell'anno accademico passato.

MANIFESTAZIONI

- 14 aprile 2016 - nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, come da Statuto, si è tenuta la *Cerimonia inaugurale del 65° Anno accademico*. La prolusione *Il bosco e le foreste: l'appartenenza del territorio al popolo italiano* è stata tenuta dal Vice Presidente emerito della Corte costituzionale Prof. Paolo Maddalena.
- 16 giugno 2016 - *La valorizzazione delle produzioni legnose nazionali*, organizzato nella sede e in collaborazione con l'Accademia dei Georgofili;
- 4 luglio 2016 - Presentazione dei risultati della ricerca *I danni da vento nelle foreste della Toscana a seguito dell'Evento del 5 marzo 2015*; Firenze, Cenacolo di Sant'Apollonia, in collaborazione con il LaMMA e il Corpo Forestale dello Stato;
- 29 settembre 2016 - *Florence-symposium on running projects focused on C- Dynamics in Italian forest soils*, organizzato assieme all'Università di Firenze;
- 20 ottobre 2016 - Si è tenuta, presso l'Accademia dei Georgofili, una *Giornata in ricordo del Professore Fiorenzo Mancini*, che ha ricoperto la carica di Presidente presso la nostra Accademia e di Vice Presidente presso quella dei Georgofili. Dopo il saluto degli attuali Presidenti delle due Accademie e gli interventi di alcuni suoi allievi, lo hanno voluto ricordare anche molte persone che lo hanno amato e stimato. La manifestazione è stata conclusa dalla figlia Elisabetta. Gli atti della Giornata saranno pubblicati a breve su "L'Italia Forestale e Montana".
- 24-25 ottobre 2016 - *Pioppicoltura e arboricoltura da legno in Italia*, organizzato assieme al Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) e a altre Istituzioni presso il Centro di ricerca per le foreste e il legno di Casale Monferrato;
- 29 ottobre 2016 - Presentazione dei risultati della ricerca *Integrazione della filiera foresta legno dei complessi boscati delle Serre mediante valorizzazione del legno per usi strutturali* (PSR Calabria 2007-2013); Serra San Bruno (VV), in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private che hanno partecipato al progetto;
- 7 dicembre 2016 - *Nuove normative e valorizzazione delle produzioni forestali*, con gli interventi di Raffaello Giannini, Sandro Dettori e Donatella Spanu;
- 6 febbraio 2017 - L'Accademia dei Georgofili e la nostra Accademia, presso la sede dei Georgofili, hanno organizzato la Giornata di Studio *Metodologie innovative di rilevamento per l'aggiornamento dell'Inventario castanicolo nazionale*;
- 24 febbraio 2017 - L'Accademia dei Georgofili, l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, GAIA - Laboratorio studi economici sullo sviluppo rurale dell'Accademia dei Georgofili, ANCI Toscana, il Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), il Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri (CUTFAA), hanno organizzato, presso il Polo Universitario di Scienze Sociali di Firenze, il Convegno *La montagna italiana nello sviluppo rurale: problematiche e prospettive economiche, sociali, ambientali e istituzionali*.

Il Generale Antonio Ricciardi (foto G. Pasquini).

Presentazione di volumi

- 28 gennaio 2016 - *Del governo dei boschi*, di Duhamel du Monceau - Ristampa anastatica a cura dell'Accademico Prof. Adriano Gradi;
- 3 marzo 2016 - *Governo del territorio e disciplina giuridica dei boschi e delle aree protette,* dell'Accademico Prof. Alberto Abrami, pubblicato da Aracne;
- 3 novembre 2016 - *Calvana e Monte Morello: due rilievi a confronto. Geografia, geologia, climatologia, rimboschimenti, vegetazione e flora vascolare. Analogie e difformità*, di Fiorenzo Gei, David Fastelli, Federico Maetzke, Giovanni Gestri e Lorenzo Peruzzi. Il volume è stato pubblicato dall'Accademia in collaborazione con il Club Alpino Italiano di Prato.
- 11 novembre 2016 - *Uomini, boschi e trincee. Il Corpo Reale delle Foreste durante il primo conflitto mondiale,* curato dall'Accademico Nicolò Giordano e pubblicato dall'Associazione Forestale Italiana.

L'Accademia ha concesso inoltre numerosi patrocini, fra i quali, desidero ricordare quello al Convegno *Passato e futuro della pianificazione forestale e montana - Giornata di studio in memoria del Prof. Umberto Bagnaresi*, nostro Accademico, organizzato dall'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna il 13 febbraio u.s.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Desidero innanzitutto ringraziare gli Accademici che si impegnano, a titolo gratuito, a trovare nuovi finanziamenti per la ricerca e ci hanno aiutato a coordinare gli studi che passo ad elencare.

Sono stati consegnati alla Regione Calabria i risultati definitivi del progetto *Integrazione della filiera foresta-legno dei complessi boscati della Serre (Vibo Valentia e Reggio Calabria) mediante valorizzazione del legno per usi strutturali* facente parte del PSR Calabria 2007-2013; il 26 ottobre, a Serra San Bruno è stato organizzato un Convegno per esporre al pubblico quanto emerso dalla ricerca.

Sono proseguite le attività del progetto quadriennale LIFE *Demonstrating Remote Sensing Integration in Sustainable Forest Management* (Fresh Life), anche con dimostrazioni in campo dell'uso dei droni per il telerilevamento; ricordo che il progetto, iniziato nel 2015, è finanziato dall'Unione Europea e oltre all'Accademia, che svolge funzioni di coordinamento, partecipano numerosi partner; informazioni più dettagliate si possono trovare sul sito del progetto.

Si è conclusa la convenzione per l'elaborazione di un *Nuovo schema di Piano Antincendi Boschivi (AIB) per i Parchi Nazionali*, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, il piano è consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente.

A dicembre il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a seguito dello studio appena citato, ci ha affidato un ulteriore compito per redigere un *Nuovo piano Antincendi boschivi del Parco nazionale del Circeo avente un carattere prettamente pilota che sia di esempio e di riferimento per tutti gli Enti Parco.*

Mi preme sottolineare l'incarico ricevuto dalla Regione Toscana, per l'elaborazione di *Linee guida per la realizzazione di interventi di imboschimento e forestazione nell'ambito del parco agricolo della Piana fiorentina*. La relazione e gli elaborati cartografici sono stati consegnati alla Regione, che ringrazio vivamente per l'assegnazione dell'incarico, nel novembre u.s.

Nel 2016 ha avuto inizio lo *Studio della biodiversità e sostenibilità nella gestione forestale del Parco Nazionale della Sila*, grazie a una convenzione stipulata nel 2015 con il Parco.

L'incarico per completare gli *Studi specialistici per la valutazione delle componenti dell'ecosistema forestale di Monte Egitto: monitoraggio vegetazionale, forestale e dell'avifauna presente nel sito*, per conto dell'Ente Parco Etna, ha subito una proroga al 2017.

Concludo con il *Servizio di supporto alla analisi e ricerca bibliografica e bibliometrica sui criteri di gestione sostenibile e sulle attività ecosistemiche nei boschi di sughera della Sardegna*, affidatoci dal Centro di Ricerca per la Selvicoltura di Arezzo.

PUBBLICAZIONI

L'Accademia ha pubblicato la rivista bimestrale "L'Italia Forestale e Montana" che nel 2017 è arrivata alla 72ª annata. La rivista è una delle poche nel settore forestale che continua a essere stampata. Gli articoli sono consultabili anche gratuitamente on-line tramite piattaforma editoriale all'indirizzo http://ojs.aisf.it.

Il Generale Ricciardi riceve il diploma di Accademico dal Prof. Ciancio (foto G. Pasquini).

Sempre su cartaceo, in collaborazione con la Sezione CAI di Prato, è stata pubblicata la monografia *Calvana e Monte Morello: due rilievi a confronto. Geografia, geologia, climatologia, rimboschimenti, vegetazione e flora vascolare. Analogie e difformità*, di cui ho già fatto cenno.

In formato pdf, all'indirizzo http://dx.doi.org/10.4129/mogfus è stato pubblicato il volume *Linee guida per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui "invecchiati" di cerro della Toscana*, a cura dei Consiglieri Susanna Nocentini e Piermaria Corona. Le linee guida sono il risultato delle attività del progetto di ricerca MOGFUS, finanziato dalla Regione Toscana a seguito del bando di ricerca "Interventi selvicolturali per incrementare la funzionalità dei boschi".

Biblioteca

La biblioteca ha proseguito l'opera di descrizione catalografica di monografie, periodici e materiale non librario acquisiti tramite acquisti scambi e doni ed è stata mantenuta la regolare apertura al pubblico.

I volumi appartenenti alla biblioteca che, durante il trasferimento della sede dell'Accademia da un piano all'altro di Villa Favorita, erano stati immagazzinati nei locali messi a disposizione dal CFS presso la Riserva Naturale di Tocchi, hanno fatto ritorno, ma rimangono tuttora imballati. Si sta cercando un accordo con il nuovo Comando Carabinieri Forestale per trovare dei locali (sempre presso Villa Favorita) dove ricollocare il materiale.

Altre attività

L'Accademia ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Accademia dei Georgofili e un secondo, assieme a numerosi altri Enti, con il Comune di Pratovecchio-Stia. I protocolli hanno come finalità il promuovere ed attivare iniziative

congiunte destinate a contribuire al progresso dell'agricoltura, della selvicoltura e alla tutela ambientale.

In occasione del 30° anno dalla scomparsa del prof. Raffaello Nardi Berti il Comune di Pratovecchio Stia in collaborazione con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali ha deciso di istituire un premio in sua memoria, suddiviso in due categorie, una per giovani laureati e una per ricercatori che abbiano discusso tesi o scritto articoli e/o libri, sull'uso dei legnami locali per lo sviluppo del territorio e delle relative tecnologie del legno. I vincitori sono stati premiati durante una manifestazione tenutasi a Pratovecchio l'11 dicembre.

Dal 2016 si possono seguire le attività dell'Accademia anche tramite il social network *Facebook* (https://www.facebook.com/aisf.firenze/).

COMMEMORAZIONI

Ricordo con affetto gli Accademici che ci hanno lasciato recentemente.

Giovanni De Santis (23 maggio 2016) - Accademico corrispondente. Nato a Cava dei Tirreni nel 1940, è stato Dirigente superiore presso la Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste. Personalità di spicco nella amministrazione dello Stato, di elevatissima competenza tecnica in molti settori non solo forestali, gli sono stati affidati numerosi e diversissimi incarichi e servizi speciali sempre condotti con onestà, competenza ed elevatissimo senso dello Stato.

Fausto Martinelli (21 luglio 2016) - Accademico ordinario. Era nato a Roma il 18 gennaio 1949. Entrato nel Corpo Forestale dello Stato nel 1977, nel 1999 è stato nominato Vice Capo del Corpo e negli anni 2003 e 2004 ha svolto anche funzioni di Reggente. Nel 2006 è stato nominato Dirigente generale. Uomo di intelligenza vivissima, di ampie vedute e di grande lungimiranza ha lasciato, un ricordo di forestale proiettato nel futuro e grande sostenitore dell'impegno in favore delle foreste.

Mario Ciolli (13 dicembre 2016) -Accademico corrispondente. Nato a Cavriglia il 30 aprile 1921, è entrato a far parte del Corpo Forestale dello Stato nel 1950 per cui ha svolto per molti anni il ruolo di Amministratore delle Foreste Demaniali della provincia di Cosenza, con giurisdizione di ben quasi 20.000 ettari di foreste e 12 comandi stazione. Nel 1973 è diventato Dirigente e nel 1986, dopo ben 36 anni di onorato servizio nel Corpo Forestale, è stato collocato a riposo.

Luigi Boggia (26 febbraio 2017) - Accademico onorario. Nato nel 1919 a Piedimonte Matese, è stato Vice Direttore generale della Direzione dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Accademico dal 1971, ha rivestito la carica di Consigliere dal 1991 al 2003, donando un grande contributo alla nostra Istituzione. È stato Autore di articoli e saggi di tecnica, politica e legislazione forestale. Grande appassionato di filatelia, nel 2011 ha pubblicato il volume "Filatelia forestale".

***

Desidero infine ringraziare il personale che si prodiga per il buon funzionamento della nostra Istituzione.

Concludo la relazione sull'attività dell'Accademia con delle riflessioni su:

L'Accademia e la cultura forestale

Negli anni, l'Accademia si è posta come organo di propulsione e di stimolo, mezzo di coordinamento, di orientamento, d'incoraggiamento e di diffusione delle scienze forestali e ne ha promosso lo sviluppo attraverso la ricerca scientifica, l'organizzazione di congressi, convegni e seminari di studio, la pubblicazione di periodici e monografie, la gestione della preziosa biblioteca contenente buona parte del sapere forestale.

L'Accademia per i cultori del settore forestale ha rappresentato il fulcro del pensiero creativo. Per il mondo scientifico, ha costituito un punto di riferimento in quanto le discipline applicate al bosco influiscono sullo sviluppo territoriale e, in definitiva, su quello del Paese. Per la società civile, ha offerto uno spiraglio di luce in un campo poco conosciuto, in cui la scienza e la tecnica forestale si uniscono all'economia e all'etica.

Come ogni anno desidero svolgere alcune brevi riflessioni: la *cultura forestale*; la *ricerca scientifica*; l'*orizzonte possibile della selvicoltura e della gestione forestale*. Forse è bene ricordare che chi parla, insieme a un gruppo di colleghi che hanno dato vita al *Manifesto per la selvicoltura sistemica*, da oltre venti anni promuove uno statuto agnitivo dei *diritti del bosco*.

Antropocentrismo, biocentrismo e etica sono temi interessanti sui quali molto si dibatte. Il primo perché tratta delle nuove tecnologie che si applicano in campo forestale. Il secondo e il terzo forse sono ancor più stimolanti. Mettere in evidenza il valore delle foreste per la salvaguardia della salute e del benessere dell'uomo sono argomenti assolutamente attuali.

Peraltro sono rincuorato da quanto recentemente affermato da Papa Bergoglio sulla necessità di "*salvare il pianeta dall'uomo*". E poiché mi sono occupato di questi argomenti sin dagli anni ottanta, nel breve tempo a mia disposizione cercherò di dimostrare le motivazioni di fondo. Per difendermi utilizzerò una panoplia di argomenti connessi alla natura della conoscenza.

***

La prima riflessione riguarda la *cultura antropocentrica* che da sempre anima i forestali. È inutile nasconderlo. Secondo la maggior parte dei forestali il bosco è una entità da cui trarre un elevato profitto. Si tratta di un retaggio di una antica cultura. Tanto, si afferma, al resto penserà la natura che ricostituirà quanto è stato utilizzato o, talvolta, distrutto. Malauguratamente questa posizione antropocentrica non prende in considerazione alcuni fattori estremamente importanti.

Mi domando e domando: si può agire sulla natura in modo da conseguire il massimo di utilità finanziaria? Oppure è necessario e indispensabile rispettare sul piano *etico* alcuni valori senza i quali non solo il bosco ma anche l'ambiente e la società civile subirebbero danni insopportabili?

Domande che esigono risposte chiare e puntuali. Risposte che devono essere portate a conoscenza di tutti per accrescere la *cultura* del bosco. Ciò significherebbe ribaltare la posizione espressa nei secoli passati a cui molti forestali purtroppo sono ancor oggi legati. Essi non hanno tenuto e purtroppo non

tengono conto che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso è maturata la convinzione - divenuta poi *cultura* diffusa - che per salvaguardare l'ambiente e l'ecosistema bosco è necessario un approccio biocentrico.

In questo approccio esistono posizioni diversificate e nel complesso culturalmente avanzate. Mi riferisco alle *posizioni biocentriche individualistiche* che spesso vengono messe in contrapposizione alle *posizioni biocentriche olistiche o ecocentriche*. Ovvero a posizioni che riguardano le specie, gli habitat, gli ecosistemi, cioè una *prospettiva etica* di assoluto valore e significato.

I forestali parlano sempre più di ecosistemi. Ma nella realtà non hanno modificato gli aspetti tecnici che hanno guidato e continuano a guidare la loro attività. Sta qui il problema. Un modo di operare, ahimè, che dal mondo *culturale* esterno è ritenuto inadeguato e inattuale.

***

La seconda riflessione riguarda la *ricerca scientifica*. Nella vita professionale ho operato prima in campo, poi come sperimentatore e dopo come docente, maturando una serie di idee che derivano da un insieme di esperienze. A un certo punto mi sono chiesto se potevo esprimere una qualche teoria innovativa dai dati rilevati in tali esperienze. La risposta è stata assolutamente negativa.

La sperimentazione ha un suo specifico compito. L'obiettivo è quello di verificare l'attendibilità di teorie forestali già elaborate. La più importante di queste era e è quella ancora dominante: *ottenere il massimo di produzione legnosa nel più breve tempo possibile con il minimo dispendio di energia, lavoro e capitali*. Mi sono chiesto se questa teoria potesse soddisfare l'innovazione in selvicoltura e nella gestione forestale. Malgrado vari tentativi non sono riuscito a darmi una risposta razionalmente valida che facesse crollare i dubbi che mi assillavano.

Più volte ho ripetuto che i forestali devono rimuovere la concezione che li porta a valutare ogni operazione selvicolturale e gestionale in termini puramente finanziari. Non sostengo che si devono trascurare o, peggio ancora, abbandonare gli aspetti finanziari di tali operazioni colturali, ritengo invece che sia necessario distinguere gli aspetti finanziari da quelli economici.

Negli anni sessanta attraverso uno studio dell'evoluzione della fisica sono venuto a conoscenza che il problema dei rapporti fra teoria e sperimentazione era stato risolto dai fisici dopo una vera e propria controversia rivoluzionaria verificatasi negli anni venti-trenta. Alla diatriba partecipavano ricercatori di grande talento che amavano occuparsi anche di filosofia. Questi promotori di ricerca innovativa si ponevano la seguente domanda: i risultati della sperimentazione possono consentire l'elaborazione di una teoria?

La risposta è stata data dallo scienziato filosofo Albert Einstein (1879-1955) - premio Nobel nel 1921 - che nella fattispecie ha fatto emergere *implicazioni filosofiche che toccano le basi della scienza*. Egli affermò che la teoria fisica non è né una semplice descrizione di fatti sperimentali né qualche cosa di deducibile da tale descrizione. Il fisico perviene a una teoria attraverso mezzi puramente speculativi. In sintesi: la deduzione non va dai fatti alle supposizioni teoriche ma da queste ai fatti ed ai dati ottenuti sperimentalmente. Di conseguenza, le teorie si sviluppano

deduttivamente per poi essere sottoposte a prove sperimentali dalle quali è possibile verificare l'attendibilità dei principi fondanti.

Su questa interpretazione un altro scienziato, il fisico filosofo Niels Bohr (1885-1962) - premio Nobel nel 1922 - concordava con Albert Einstein. C'è però da sottolineare che Bohr ed Einstein erano su posizioni totalmente diverse e contrastanti in merito alla teoria della meccanica quantistica. Alla interpretazione di questa controversia e alla spiegazione di tale teoria ha dato un importante contributo Werner Heisenberg (1901-1976) - premio Nobel nel 1932 -, allievo e collaboratore di Bohr, con l'*elaborazione del principio di indeterminazione* che, appunto perciò, porta il suo nome.

Nel 1926, in una lettera indirizzata a Bohr, Einstein, non convinto di quanto portava avanti la Scuola di Copenaghen, fece la sua osservazione sulla meccanica quantistica, divenuta poi famosa, "*Dio non gioca a dadi con l'universo*". A questa osservazione Bohr rispose: "*Non dire a Dio come deve giocare*".

In una discussione con John Archibald Wheeler (1911-2008) Einstein ripropose la frase: "*Non riesco ancora a credere nemmeno per un attimo che Dio giochi a dadi!*". Il senso di questa affermazione è che il gioco dei dadi poggia sulle leggi del caso che secondo Einstein risulta inadeguato in ambito scientifico. E Bohr, saputo di tale riproposizione, gli rispose: "*Piantala di dire a Dio che cosa fare con i suoi dadi*". Einstein, per converso, in seguito aggiunse: "*Ma forse mi sono guadagnato il diritto di commettere degli errori*".

Colui che aveva rivoluzionato la fisica con le sue teorie ammetteva di aver commesso degli errori. Un'affermazione che dovrebbe far riflettere tutti coloro che si occupano di scienza. È la dimostrazione che il dibattito non era un litigio tra persone che non volevano ammettere di aver sbagliato. Ambedue desideravano accertare la verità. La verità scientifica, s'intende. Einstein e Bohr difendevano la propria opinione per sete di conoscenza.

Alla fine, Bohr ha vinto il duello scientifico. Ma, a conferma del grande rispetto che animava i due contendenti, nello stemma di famiglia Bohr riportò il motto: *Contraria sunt complementa* - Gli opposti sono complementari. Di più, un suo aforisma afferma: "*Il contrario di un'affermazione corretta è un'affermazione falsa, ma il contrario di una verità può darsi che sia un'altra verità*".

Ecco, dunque. I dibattiti scientifici dovrebbero svolgersi senza acrimonia e senza la tracotanza di voler avere ragione a ogni costo. Il dibattito, per quanto acceso possa essere, deve portare sempre e comunque a aumentare la conoscenza e al rispetto di chi ha opinioni differenti. A maggior ragione occorre non offendere chi presenta nuove idee, soprattutto se queste sono suffragate da studi attendibili e già accettate da parte della comunità scientifica. Altrimenti…, altrimenti si resta legati al passato e si cade nel conformismo o peggio ancora nel fondamentalismo.

Da sempre in ambito scientifico circola un motto: "*Nessuno crede a un'ipotesi tranne chi l'ha formulata. Tutti credono a un esperimento tranne chi l'ha compiuto*". Se mi è concesso invito tutti i ricercatori che si occupano di scienze forestali a riflettere su questo dato di fatto!

***

La terza riflessione è connessa alla possibilità o meno di ampliare l'*orizzonte culturale della selvicoltura e della gestione forestale*. Negli ultimi anni, in ambito accademico, si è sviluppato un vivace dibattito intorno ai più svariati argomenti: l'anima del bosco e la selvicoltura mistica; la teleologia e il bosco normale; la conservazione della biodiversità e la colturalità del bosco; la preservazione e la rinaturalizzazione del bosco; i vincoli ambientali e la gestione forestale; lo specialismo e l'eclettismo in selvicoltura; il paradigma meccanicistico e quello olistico; l'interdisciplinarità e la transdisciplinarità; la selvicoltura naturalistica e la selvicoltura sistemica o silvosistemica; e non ultimo per importanza il bosco *soggetto di diritti* e non *oggetto*…

Gli argomenti sul tappeto sono molti e complessi. Le chiavi di lettura? Tante. Non c'è da meravigliarsi. È fisiologico. L'unica certezza è il dubbio, ci ha insegnato un metascienziato. Più modestamente mi sia concesso di affermare: "*La diversità è la regina del mondo e se non ci fosse bisognerebbe inventarla*".

So per esperienza che le idee nuove nel settore forestale maturano e si affermano con i tempi forestali. Lunghi, a volte molto lunghi. Ma è pur vero che se mai ci si pone un problema, mai si potrà risolverlo. La questione è collegata a aspetti culturali, scientifici, tecnici, sociali e politici. In breve, si tratta di un progetto dagli sviluppi futuri imprevedibili. Occorre un *new deal*, un nuovo pensiero, una nuova prospettiva filosofica nei confronti della natura. O, se si vuole, un nuovo modo di vedere il bosco. È necessario pensare alla gestione del bosco non solo sotto l'aspetto pratico, ma anche in senso metafisico, estetico e etico.

Poiché molti degli argomenti di questo dibattito sono scaturiti dalla presa di posizione di chi parla e dei suoi più stretti collaboratori, non possiamo non essere che soddisfatti. Esprimere dissenso in campo scientifico vuol dire mettersi in gioco. Lo si è fatto nella consapevolezza che, come vado osservando da diversi lustri, "*Il dissenso produce sapere e il sapere moltiplica il non sapere*". Epperò, lo si sa e ne siamo consapevoli, il rischio porta con sé delle opportunità da cogliere, soppesare, scegliere, metabolizzare, utilizzare.

Grazie a questo dibattito, l'*establishment* accademico, culturale e politico è stato posto di fronte alle proprie responsabilità. Un dibattito non nasce mai casualmente, spesso è il frutto di una crisi. Nella fattispecie, la crisi investe il pensiero forestale, la ricerca, la tecnica colturale, la prassi amministrativa. Come direbbero gli antichi greci: l'επιστήμη, la τέχνη, la πράξις. Ma le crisi talvolta sono salutari: stimolano i neuroni; eccitano le sinapsi; mettono in luce le contraddizioni; evidenziano l'errore; determinano il rigetto delle risposte scontate; spingono a guardare avanti alla ricerca di nuovi orizzonti.

La scienza è rivoluzione. È innovazione. Le idee, il dibattito, ci hanno portato a guardare in modo innovativo al bosco, alla selvicoltura e alla gestione forestale. Ciò non significa rimuovere il passato. Una tale rimozione sarebbe colpevole e imperdonabile. Significa, invece, cambiare prospettiva. Equivale a immaginare una fase creativa alternativa. Finora in campo forestale la fase pragmatica operativa ha prevalso su quella creativa. Il riequilibrio può avvenire attraverso una nuova concezione: il bosco sistema biologico complesso.

***

Il bosco interessa tutti, ma ai forestali in particolare. Eppure, essi debbono ancora giocare la partita più difficile: ottenere consenso e credibilità. Il fatto è che il consenso non si impone. Si conquista. E per conquistarlo è necessario che le conoscenze acquisite e quelle acquisibili siano sottoposte alla valutazione di una comunità molto più ampia di quanto non lo sia quella scientifica.

Comunicare vuol dire dibattere, informare. Il che significa avere la consapevolezza che più apprendiamo e più scopriamo *foreste di ignoranza* intorno a noi. In una di esse, lì fuori, il taglio sbagliato di un bosco, l'incendio e la scomparsa di una specie, apparentemente inutile, è capace di provocare catastrofi alluvionali e disastri economici.

Un settore in cui si dibatte e si comunica poco o nulla finisce per esaurirsi in dispute dietro le quali a volte si dissimulano soltanto rivalità accademiche, personali e di gruppo. Per costruire una *cultura forestale* aperta all'esterno, occorre saperla aprire all'interno.

Eppure, viviamo tempi di rivoluzione scientifica permanente. I sistemi biologici a complessità organizzata come il bosco, sono il frutto di una lunga evoluzione. Si deve trasmettere ai giovani conoscenza e, in particolare, conoscenza di frontiera, nella consapevolezza che *la frontiera di oggi è il limite di domani*.

Concludo con un aforisma di PETRONIO - *Satyricon* cap. 44 - che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: *Serva me, servabo te.*

Grazie.

***

Vi comunico che stiamo lavorando assieme al CUTFAA all'organizzazione del IV Congresso di Selvicoltura previsto per il 2018, a dieci anni dal III Congresso che si svolse a Taormina nel 2008 e a vent'anni dal II Congresso, organizzato a Venezia nel 1998. Il primo Congresso, tenutosi a Firenze, risale invece al 1954.

Abbiamo proposto inoltre al Generale Ricciardi la revisione del Piano della Foresta di Vallombrosa, anche a seguito degli incidenti dovuti all'azione del vento. Questo significa anche valorizzare la foresta che ha dato l'avvio al settore forestale in Italia.

***

Dichiaro aperto il 66° Anno accademico e passo la parola al Generale Antonio Ricciardi, che ringrazio nuovamente per aver accettato il nostro invito, a tenere la prolusione sul nuovo *"Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare Carabinieri": la più grande polizia specializzata per una tutela integrale*.